

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la predicazione del **beato apostolo Paolo**, dona a noi, che oggi celebriamo la sua conversione, di camminare verso te seguendo i suoi esempi, per testimoniare la tua verità dinanzi al mondo.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Commento ⁹ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata.

Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguire i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Proseguì verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

• E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome. Come vivere questa Parola?

Oggi la Chiesa celebra la conversione di S. Paolo. In viaggio verso Damasco, proprio con l'intenzione di perseguitare i cristiani, egli ha l'esperienza di un incontro forte con Gesù, il Nazareno, un'esperienza così radicale da fargli cambiare vita e abbracciare Cristo. A Damasco poi, è Anania che esprime la volontà di Dio per Paolo: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola della sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito"; poi Anania invita Paolo al battesimo per purificarsi dai suoi peccati nel nome di Gesù.

Paolo ha capito subito che bisogna affidarsi totalmente a Cristo risorto e obbedire alla sua parola: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". Questa è la missione di Gesù, questa è la missione della Chiesa, quindi questa è la missione di ogni cristiano. In qualsiasi luogo o situazione in cui ci si trova, si deve testimoniare l'amore di Dio: Cristo morto e risorto per tutta l'umanità.

Nella mia pausa di contemplazione, oggi, prendo sul serio le parole del Papa Leone Magno: "Riconosci, cristiano, la tua dignità. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio"(Disc1 per Natale,1-3).

Signore Gesù, come Paolo voglio affidarmi totalmente a te! Aiutami ad essere più generoso e coraggioso nel vivere l'impegno cristiano come missione personale. Lode a te o Cristo, fratello mio e Figlio dell'Eterno Padre.

Ecco le parole del Papa Benedetto XVI: Il Mistero del Figlio di Dio che diventa figlio d'uomo supera sicuramente ogni attesa umana. Nella sua gratuità assoluta, questo avvenimento di salvezza è la risposta autentica e completa al desiderio profondo del cuore. La verità, il bene, la felicità, la vita in pienezza, che ogni uomo ricerca consapevolmente o inconsapevolmente, gli sono donati da Dio.

4) Lettura: dal Vangelo di Marco 16, 15 - 18

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 16, 15 - 18

● «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16, 15-18) - Come vivere questa Parola?

La missione che Gesù risorto ci affida è la sua stessa missione; i segni che accompagnano questo incarico sono gli stessi che Gesù aveva compiuto nella sua vita.

Adesso noi siamo i testimoni suoi ed è nel Suo Nome che annunciamo la salvezza, noi che abbiamo creduto e per Lui siamo stati salvati. Chi ha ricevuto la salvezza non può rimanere fermo, la Salvezza ci porta al movimento della novità continua che è lo stesso mandato di Cristo.

La Chiesa diviene missionaria con l'invio di Cristo Risorto: «Andate! Proclamate!». Qui siamo coinvolti anche tutti noi!

Essere missionario è la essenza del cristiano.

Questo mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare», e i discepoli "usciti predicarono dappertutto". La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

Signore, aiutaci ad uscire da noi stessi per portare il tuo annuncio a tutti i nostri fratelli, incominciando per i "confini" dei nostri cari.

Ecco la voce della liturgia:

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alleluia.

● Marco 16,15-18: La missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. Dopo aver criticato la mancanza di fede dei discepoli, Gesù conferisce loro la missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato". A coloro che ebbero il coraggio di credere nella Buona Novella e che sono battezzati, Gesù promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Ciò avviene fino ad oggi:

- scacciare i demoni: è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone migliora perché sono entrate nella comunità e hanno cominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- parlare nuove lingue: vuol dire cominciare a comunicare con gli altri in modo nuovo. A volte ci incontriamo con una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da tempo. Questo avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- vincere il veleno: ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molti pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio non fa caso a questo e riesce a non essere disturbato da questo terribile veleno.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

- cureranno i malati: ovunque, dove appare una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche una cura speciale verso le persone escluse ed emarginate, soprattutto verso i malati. Ciò che più favorisce la cura è che la persona si senta accolta ed amata.

- Compariamo il Vangelo alla festa di oggi. San Paolo è quel folle sognatore di cui la Chiesa nascente aveva bisogno per superare il rif imposto dalla tradizione ebraica. Paolo supera ogni limite e consegna ai primi cristiani la vocazione per cui Gesù li ha pensati: pescatori di uomini.

La Chiesa però dopo i primi tre secoli ha cominciato a ritirarsi e a gestire il suo territorio. Si è fatto sempre più forte l'idea del pastore e pian piano ha abbandonato la vocazione originaria di evangelizzatori. Ma oggi la crisi e la siccità hanno imbruttito e mal ridotto il gregge al punto di disperderlo fuori dal recinto. E noi rimaniamo purtroppo a fare i pastori di un recinto dove non c'è gregge.

Così il vangelo e la festa di oggi ci richiamano alla vocazione originaria: oggi più che mai dobbiamo tornare a fare i pescatori di uomini per far rivivere la Chiesa.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Volgi il tuo sguardo sulla santa Chiesa, perché, sull'esempio dell'apostolo Paolo, sia instancabile nell'annuncio del Vangelo e testimoni la tua verità dinanzi al mondo. Noi ti preghiamo?

- Riunisci il gregge del tuo Figlio, perché i cristiani formino una sola famiglia, nell'unità di una sola fede e di un solo Battesimo, e crescano nell'ardore della carità. Noi ti preghiamo?

- Assisti con la tua sapienza tutti i popoli della terra, perché si estinguano le inimicizie che dividono le nazioni e sia promossa una civiltà animata dall'amore. Noi ti preghiamo?

- Illumina la mente di quanti ancora non ti conoscono, perché possano vivere l'esperienza del tuo amore e, sostenuti dalla tua grazia, si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo?

- Tocca il nostro cuore, perché ci lasciamo contagiare dalla gioia del Vangelo e condurre sulla via di una costante conversione. Noi ti preghiamo?

- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?

- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera: Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*